clariane

Quadro dei caregiver in Europa

Ottobre 2025

Sondaggio OpinionWay per Clariane

Quadro dei caregiver in Europa

Ottobre 2025

Nelle nostre società, sempre più vecchie, il caregiving si impone come una sfida cruciale. Per comprendere meglio il ruolo e le realtà dei caregiver, Clariane, prima comunità di cure sanitarie e assistenza a lungo termine in Europa, ha voluto mettere sotto i riflettori il tema del caregiving e rendere omaggio ai milioni di donne e uomini che ogni giorno si dedicano ad assistere una persona cara.

L'indagine europea sui caregiver, condotta da OpinionWay per Clariane, si propone di studiare e conoscere meglio la popolazione dei caregiver non professionisti in sei Paesi europei: Germania, Belgio, Spagna, Francia, Italia e Paesi Bassi.

L'indagine mira in particolare a identificare le caratteristiche di questa popolazione e misurare la portata del loro impegno, ma punta altresì a comprendere meglio la loro vita quotidiana, le loro difficoltà, i loro bisogni e le emozioni che accompagnano il loro percorso. L'indagine si concentra sui caregiver non professionisti regolari, ossia caregiver che assistono una persona cara almeno una volta alla settimana.

Per definire i caregiver regolari, abbiamo considerato, tra le 13.488 persone intervistate che componevano il campione, i seguenti criteri cumulativi:
- persone che dichiarano di prestare assistenza a una o più persone care in perdita di autonomia per motivi di età, malattia o disabilità;
- persone che prestano questa assistenza almeno una volta alla settimana;
- natura dell'assistenza prestata: non esclusivamente finanziaria, ma anche psicologica, fisica, materiale o amministrativa;

arrivando a 3.841 persone sull'intero campione intervistato.

Lo studio è stato condotto su un campione di 13.488 persone, rappresentativo della popolazione di età superiore a 18 anni, costituito secondo il metodo delle quote, in base a criteri di sesso, età, categoria socio-professionale, regione di residenza e reddito.

- **in Francia 2.320 persone**
- **Germania: 2.316 persone**
- **Italia: 2.195 persone**
- **Spagna: 2.233**
- **Belgio: 2.157 persone**
- **Paesi Bassi: 2.267 persone**

Le interviste sono state condotte tramite questionario auto-somministrato online su sistema CAWI (Computer Assisted Web Interview).

Le interviste sono state condotte dal 18 al 25 agosto 2025.

Qualsiasi pubblicazione totale o parziale dovrà tassativamente riportare la seguente dicitura completa: "Sondaggio OpinionWay per Clariane" e nessuna riproduzione dell'indagine potrà essere dissociata da questo titolo.

OpinionWay ha realizzato questa indagine applicando le procedure e le regole della norma ISO 20252.

I caregiver in Europa

Quota di caregiver?

28%
è caregiver

Nonostante le specificità nazionali, il profilo dei caregiver europei rimane **complessivamente omogeneo**. Si tratta per lo più di persone adulte di età compresa tra i 35 e i 65 anni, spesso professionalmente attive e che vivono in ambiente urbano.

Chi sono?

- Età media: **47,30 anni**
- Urbano : **55%** / Periurbano: **23%** / Rurale: **21%**
- **71%** attivi / **29%** inattivi
- **61%** in coppia
- **49%** con almeno un figlio
- **50%** donne / **50%** uomini

Frequenza

29%
ogni giorno

24%
una volta alla settimana

47%
più volte alla settimana

Assistono...

IN FAMIGLIA

- **13%** il coniuge
- **45%** il padre, la madre
- **14%** il nonno, la nonna
- **4%** il figlio, la figlia
- **1%** il nipote, la nipote
- **4%** il fratello, la sorella
- **10%** un altro familiare

AL DI FUORI DELLA FAMIGLIA

- **6%** un amico, un'amica
- **3%** un vicino, una vicina
- **3%** un'altra persona

Natura dell'assistenza

- materiale **73%**
- psicologica **59%**
- amministrativa **54%**
- fisica **40%**
- finanziaria **22%**
- altra **2%**

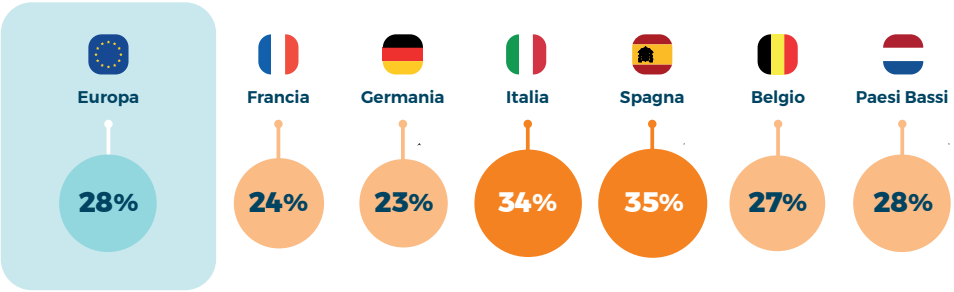
Il **28% degli europei** dichiara di assistere **regolarmente** una persona cara in perdita di autonomia

Caregiver regolari in Europa: un profilo omogeneo

Delle 13.500 persone intervistate in sei Paesi europei, più di un quarto (28%) dichiara di prestare assistenza almeno una volta alla settimana, ossia 3.841 caregiver regolari. I caregiver regolari assistono una persona cara (93% dei casi) o più di una.

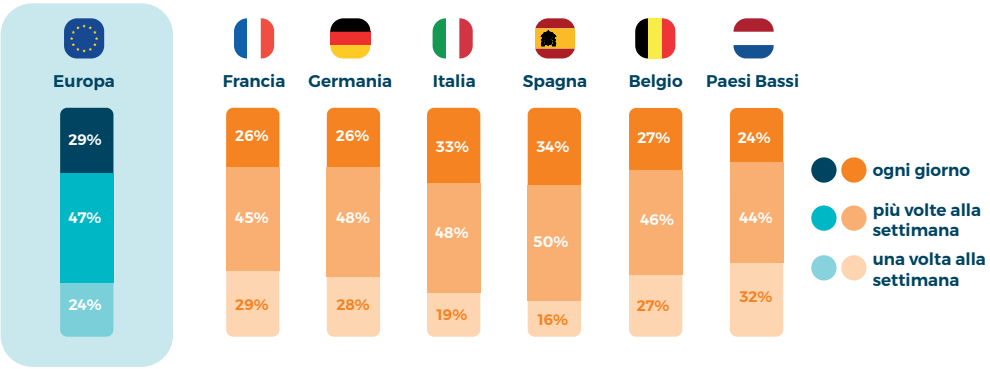
Salvo alcune specificità nazionali, il profilo dei caregiver regolari europei presenta una grande omogeneità. Si tratta per lo più di persone adulte di età compresa tra i 35 e i 65 anni (età media 47 anni), che svolgono un'attività professionale (71%) e vivono in ambiente urbano. Questo ruolo è equamente ripartito tra donne e uomini, senza variazioni significative da un Paese all'altro.

Percentuale di caregiver per paese



L'assistenza prestata non è puntuale, bensì regolare e talvolta persino quotidiana per un caregiver su tre (29%). Nella stragrande maggioranza dei casi, i caregiver europei intervengono più volte alla settimana (76%). L'impegno sembra addirittura più regolare nei Paesi meridionali. 8 caregiver su 10 dichiarano di intervenire più volte alla settimana in Italia (81%) e in Spagna (84%).

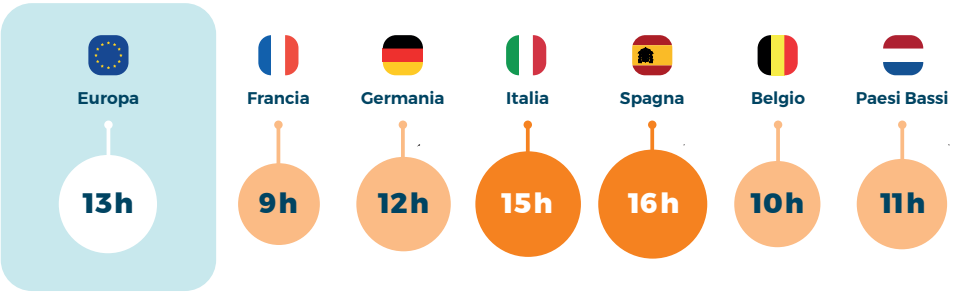
Con quale frequenza aiuta i suoi cari ce hanno perso la loro autonomia?



I caregiver dedicano in media **13 ore alla settimana** all'assistenza di una o più persone care

Il caregiving in Europa rappresenta un impegno reale in termini di tempo, con un conseguente investimento settimanale dei caregiver. In media, i caregiver dedicano 13 ore alla settimana ad assistere la persona cara in perdita di autonomia. Un dato che cela tuttavia notevoli disparità tra i Paesi: i francesi dedicano in media 9 ore al caregiving, contro le 15 dell'Italia e le 16 della Spagna. In questi ultimi due Paesi, l'investimento assume talvolta una dimensione quasi professionale, con una quota significativa di caregiver che dichiarano di intervenire per più di 21 ore alla settimana (15% in Italia, 17% in Spagna).

In media, quante ore alla settimana dedica all'assistenza dei suoi cari non autosufficienti?



Natura dell'assistenza

L'assistenza prestata non è solo regolare, ma anche plurale e impegnativa, sia sul piano pratico che emotivo. Nel 73% dei casi assume una forma materiale (spesa, spostamenti, logistica, ecc.), un sostegno costante, condiviso in modo omogeneo in tutta Europa. Parallelamente, i caregiver si rivelano anche sostegni psicologici (59%) e amministrativi (54%), che supportano moralmente le persone care o le aiutano a navigare nella complessità delle loro pratiche. In 4 casi su 10 (40%), l'assistenza prestata è anche fisica: implica una presenza ravvicinata e un coinvolgimento più diretto.

In **9 casi su 10**, il caregiver assiste **un familiare**

Un'assistenza familiare

In 9 casi su 10, il caregiver assiste un familiare, in una logica principalmente ascendente (58%), un dato che riflette le sfide legate all'invecchiamento della popolazione europea. La metà dei caregiver dichiara di sostenere un genitore (45%), mentre solo il 14% assiste un/una nonno/nonna. Questa situazione spesso è associata a problematiche di perdita di autonomia legate all'avanzare dell'età. In Italia e in Spagna la percentuale di caregiver che dichiarano di sostenere un genitore è maggiore (rispettivamente 52% e 51%).

Le motivazioni dell'assistenza

Nella stragrande maggioranza dei casi, all'origine dell'impegno dei caregiver ci sono l'età avanzata (84%) e la malattia (78%) della persona cara in perdita di autonomia. Questi dati riflettono una realtà demografica comune: l'invecchiamento della popolazione è spesso accompagnato da patologie croniche o da una progressiva perdita di autonomia. La disabilità sembra essere un fattore meno determinante, ma è comunque alla base dell'intervento di un caregiver su due (53%) e fa sorgere bisogni specifici.

Per quale motivo aiuta il suo familiare o i suoi familiari che hanno perso la loro autonomia?

Otto caregiver su dieci si fanno carico da soli di tutta o buona parte **dell'assistenza** alla persona cara

Un impegno personale

Nella stragrande maggioranza dei casi, il caregiving poggia su un impegno consistente, che il caregiver assume interamente su di sé o come figura di sostegno principale. Quasi 8 caregiver su 10 (79%) dichiarano di farsi carico di tutta o buona parte dell'assistenza fornita alla persona cara.

L’ambivalenza del caregiving: tra onere e soddisfazione

Il **71%** dei caregiver dichiara di sentire, a volte o spesso, **un onere** quando si prende cura della persona cara

Assistere una persona cara è un’attività essenziale, ma non priva di ripercussioni per i caregiver. Il 71% dei caregiver dichiara di sentire, a volte o spesso, un onere quando si prende cura della persona cara.

Questo investimento incide in modo significativo sull’equilibro del caregiver. Quasi sette caregiver su dieci (69%) dichiarano che questo ruolo ha ripercussioni sulla propria salute fisica o psichica. Essere caregiver comporta anche difficoltà nella vita familiare (59%) e influisce su altre sfere relazionali, siano esse professionali o di amicizia (57%).

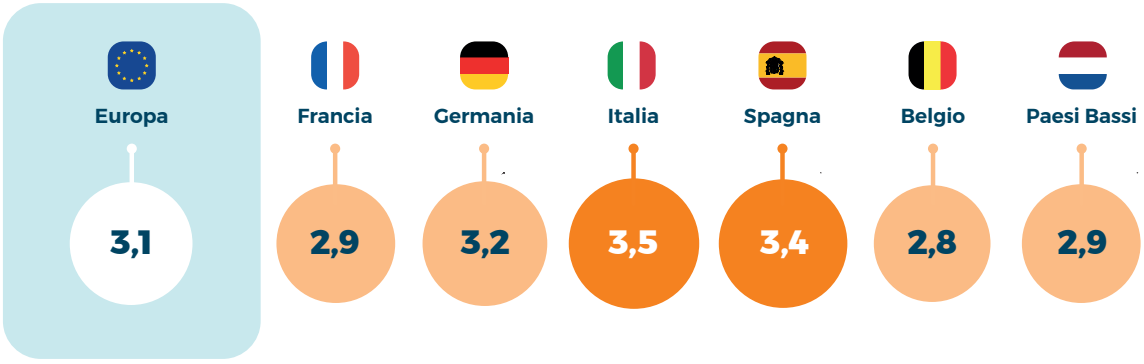
La vicinanza quotidiana con la persona assistita trasforma anche la percezione della relazione; in questo senso, un caregiver su due confessa di avere talvolta la sensazione di non riconoscere più la persona cara.

Il **88%** dei caregiver teme per il **futuro** delle persone care

A questa realtà si aggiungono preoccupazioni costanti: L’88% dei caregiver teme per il futuro delle persone care. Questo clima di incertezza alimenta un senso di vulnerabilità. Il 70% afferma infatti di provare spesso o talvolta un senso di scoraggiamento, mentre il 68% si sente solo di fronte a questa responsabilità.

Benché l’assistenza alle persone care si basi principalmente sulla solidarietà familiare, può anche essere fonte di tensioni. Nel 12% dei casi, i caregiver dichiarano che il loro impegno genera conflitti in famiglia, a causa di una distribuzione ritenuta ingiusta o troppo squilibrata delle responsabilità tra i vari familiari.

Il Mini-Zarit



3,1 / 7

Su una scala da 1 (peso assente) a 7 (peso elevato), i caregiver dichiarano in media **un peso moderato (3,1)**. L’impatto emotivo del caregiving è più elevato in Italia e Spagna, dove l’investimento è, mediamente, più importante.

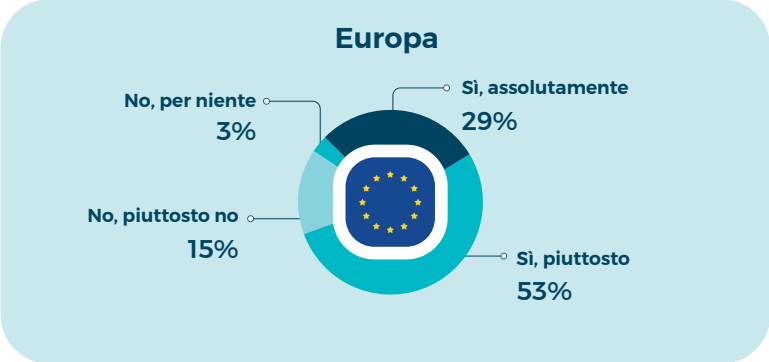
→ ***Il Mini-Zarit*** *è uno strumento di valutazione riconosciuto che consente di misurare l’intensità del carico soggettivo avvertito dai caregiver. Versione abbreviata dello Zarit Burden Interview, questo test si basa su sette domande mirate, che facilitano una rapida autovalutazione dell’impatto emotivo, fisico e sociale legato all’assistenza prestata a una persona cara in perdita di autonomia. Il Mini-Zarit è ampiamente utilizzato nelle strutture ospedaliere, in particolare nei servizi di geriatria, oncologia o cure palliative, per identificare i caregiver a rischio di esaurimento e orientare gli interventi di sostegno appropriati.*

Nell'**84%** dei casi, il caregiving è per lo più percepito come **una scelta**

Se da un lato il caregiving ha ripercussioni tangibili sulla vita quotidiana e sull'equilibrio personale dei caregiver, dall'altro è anche accompagnato da un forte senso di soddisfazione. Inoltre, lungi dall'essere vissuto come un vincolo, il caregiving è per lo più percepito come una scelta (84%). La mancanza di alternative – legata a un'offerta insufficiente di servizi specializzati o di assistenza domiciliare – è evocata solo da una minoranza (17%).

Questa soddisfazione è legata innanzitutto alla convinzione di adempiere al proprio ruolo: il 63% dei caregiver ritiene che sia loro responsabilità aiutare le persone care in perdita di autonomia. Per quasi uno su due (49%), questo impegno va addirittura oltre il dovere: affermano infatti che assisterle fa loro piacere. Questa proporzione sale fino al 60% in Germania, segno di un rapporto positivo e impegnato nel ruolo di caregiver.

In generale, direbbe che aiutare i suoi cari che hanno perso la loro autonomia la rende felice?

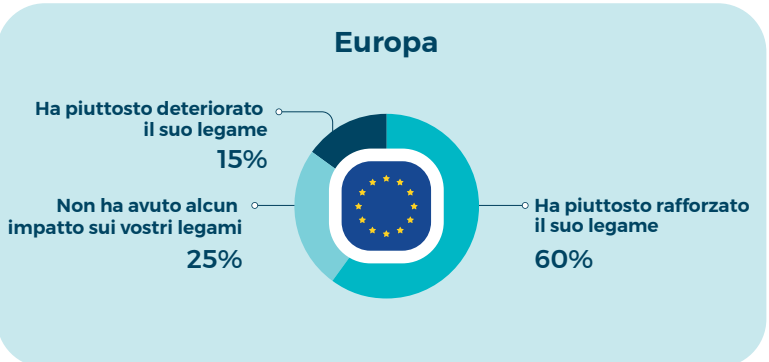


Nove caregiver su dieci si dicono **orgogliosi** dell'assistenza che prestano alla persona cara

Nove caregiver su dieci si dicono orgogliosi dell'assistenza che prestano alla persona cara (90%, di cui 50% pienamente). Questo sentimento è condiviso in tutti i Paesi oggetto di studio, con livelli particolarmente elevati in Italia (93%) e Spagna (95%). La grande maggioranza dei caregiver (82%, tutti i Paesi considerati) si dichiara felice di aiutare la persona cara. Una felicità più diffusa (la maggioranza si sente piuttosto felice), ma che sottolinea l'importanza della persona cara assistita e il ruolo che essa occupa nella vita del caregiver.

Il 60% dei caregiver ritiene che il rapporto con la persona cara si sia consolidato attraverso l'assistenza fornita. Questa sensazione è ancora più marcata in Italia (65%) e in Spagna (67%). Viceversa, solo il 15% dei caregiver europei riferisce un deterioramento del legame.

Direste che il fatto di assistere regolarmente i suoi cari che hanno perso la loro autonomia ha rafforzato il suo legame con loro, lo ha piuttosto deteriorato o non ha avuto alcun impatto su di loro?



Solo il **46%** dei caregiver ritiene che le **autorità pubbliche propongano misure concrete** per facilitare loro la vita

Sostegno pubblico ritenuto insufficiente e futuro incerto

Agli occhi dei caregiver, il sostegno offerto dalle autorità pubbliche rimane insufficiente e alimenta un certo pessimismo sul futuro del ruolo di caregiver. Nella stragrande maggioranza dei casi (82%), i caregiver vorrebbero essere sostenuti di più in questo ruolo, una percentuale che arriva addirittura al 91% in Spagna.

Meno di un caregiver su due (46%) ritiene che oggi esistano misure di aiuto concrete. Questa constatazione è trasversale a tutti i Paesi studiati, anche se la percezione è leggermente più positiva in Francia (50%), Germania (53%) e Belgio (49%). A questo si aggiunge un problema di visibilità: solo il 42% dei caregiver dichiara di essere ben informato sulle forme di assistenza disponibili nel proprio Paese. Un dato che riflette un manifesto bisogno di chiarezza, leggibilità e accessibilità degli aiuti esistenti.

Solo il **38%** dei caregiver prevede un **miglioramento**

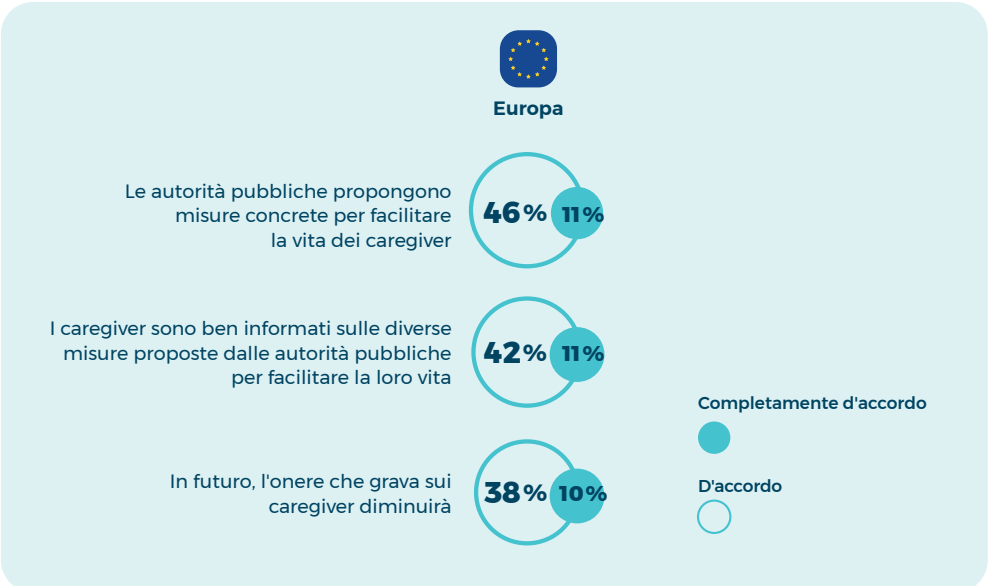
L'impressione di un sostegno insufficiente alimenta una visione più cupa del futuro: solo il 38% dei caregiver prevede che il peso rappresentato dal caregiving si ridurrà nei prossimi anni. In tal senso, i risultati dell'indagine evidenziano quanto sia necessario che le autorità pubbliche si impegnino a fondo in questo ambito.

Assistere una persona cara influisce anche sul modo in cui i caregiver vedono il proprio futuro. Una larga maggioranza (81%) teme di diventare un peso eccessivo per i propri cari, quando sarà il momento.

La questione si pone con ancor più forza considerando che la futura generazione di anziani avrà meno figli e più single, il che riduce automaticamente il numero di potenziali caregiver disponibili.

Lo studio lo ribadisce con forza: il ruolo di caregiver, già essenziale oggi, sarà ancora più cruciale domani.

Lei è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative all'assistenza?



FOCUS SUL PAESE

I caregiver in Italia

Quota di caregiver?

34%
è caregiver

Chi sono?

- **52%** uomini
- Età media: **47,0 anni**
- Urbano: **64%** / Periurbano: **20%** / Rurale: **16%**
- **23%** inattivi
- **65%** in coppia
- **45%** con almeno un figlio

Frequenza

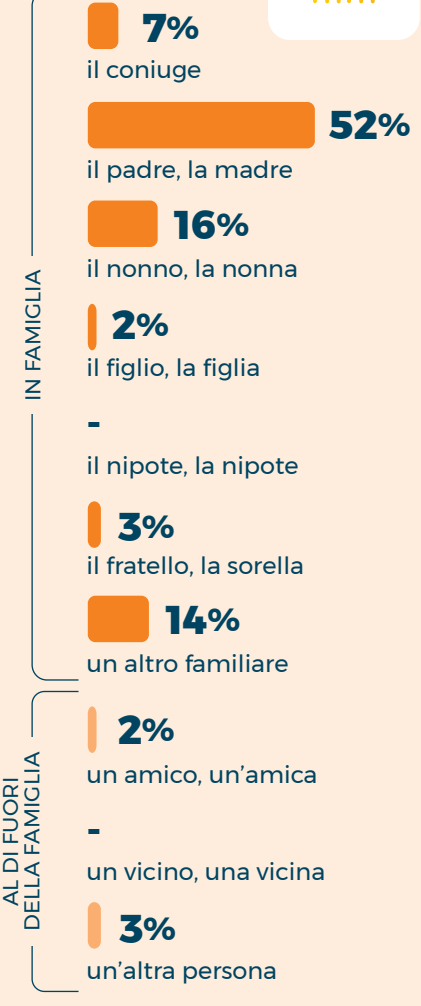
33%
ogni giorno

19%
una volta alla settimana

48%
più volte alla settimana

Natura dell'assistenza

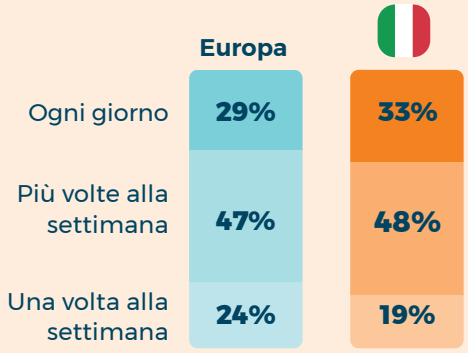
Assistono...



FOCUS SUL PAESE

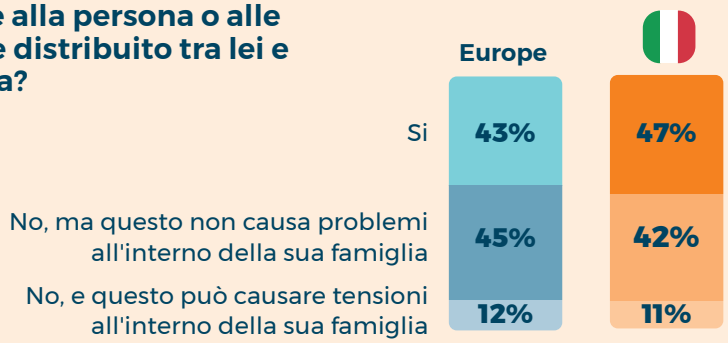
I caregiver in Italia

Con quale frequenza aiuta i suoi cari che hanno perso la loro autonomia?



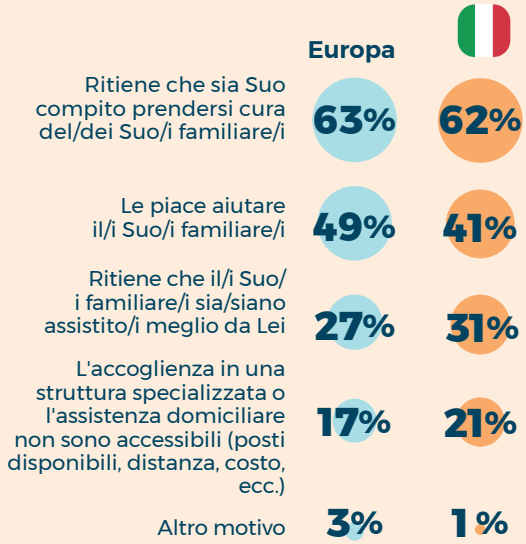
In media, quante ore alla settimana dedica all'assistenza dei suoi cari non autosufficienti?

E direbbe che l'aiuto che fornisce alla persona o alle persone che assiste è equamente distribuito tra lei e gli altri membri della sua famiglia?



Che tipo di aiuto fornisce al suo familiare o ai suoi familiari che hanno perso la loro autonomia?

Per quale motivo aiuta il suo familiare o i suoi familiari che hanno perso la loro autonomia?

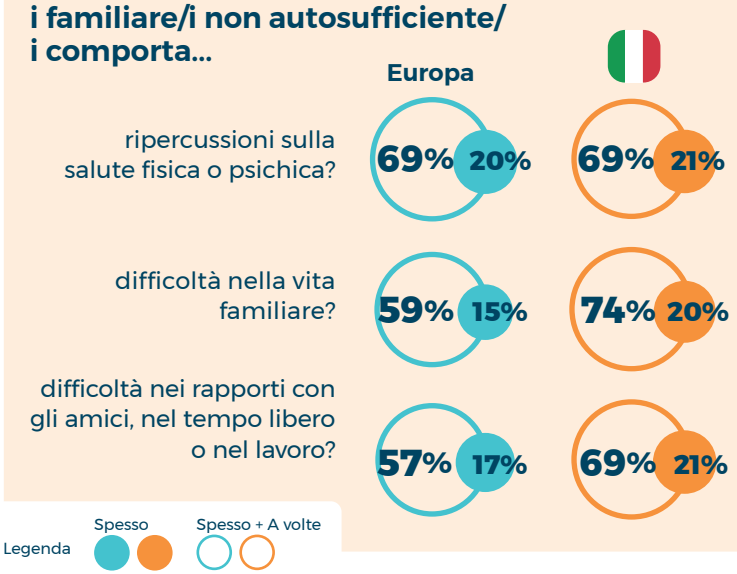


*Domanda posta solo agli intervistati che assistono uno o più familiari

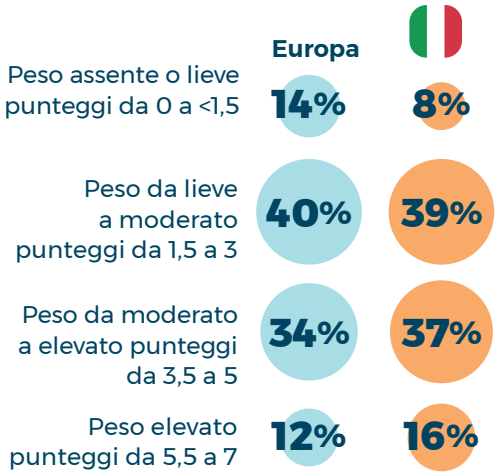
FOCUS SUL PAESE

I caregiver in Italia

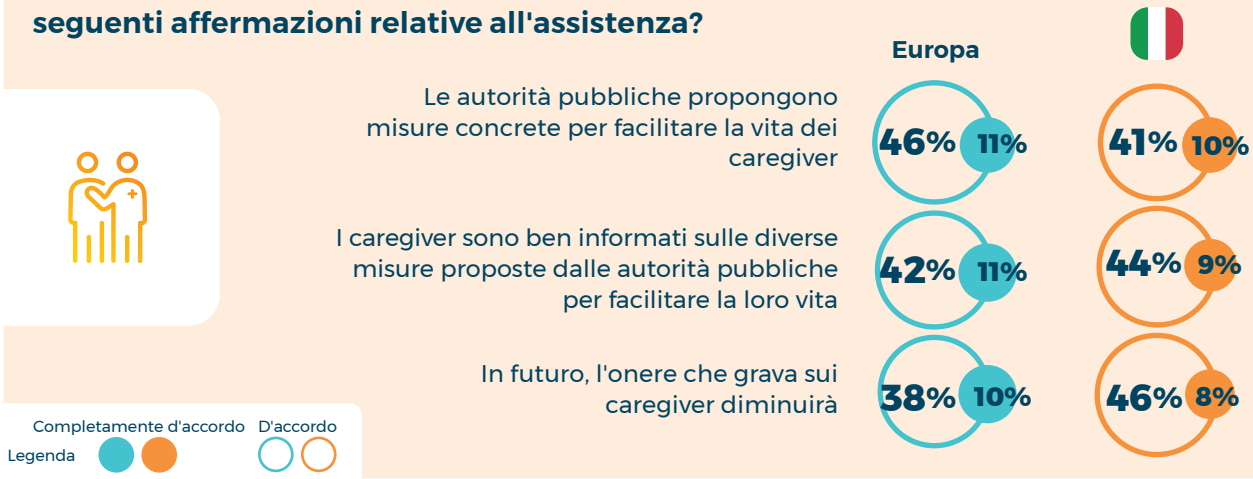
Prendersi cura del/dei suo/i familiare/i non autosufficiente/i comporta...



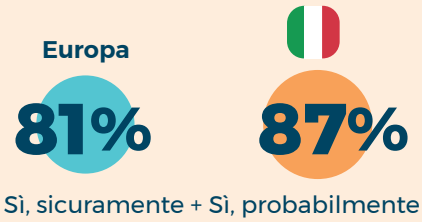
Mini-Zarit



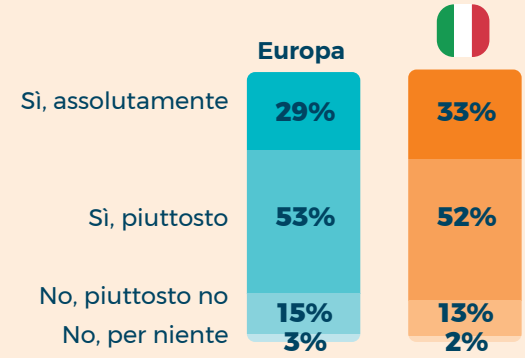
Lei è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative all'assistenza?



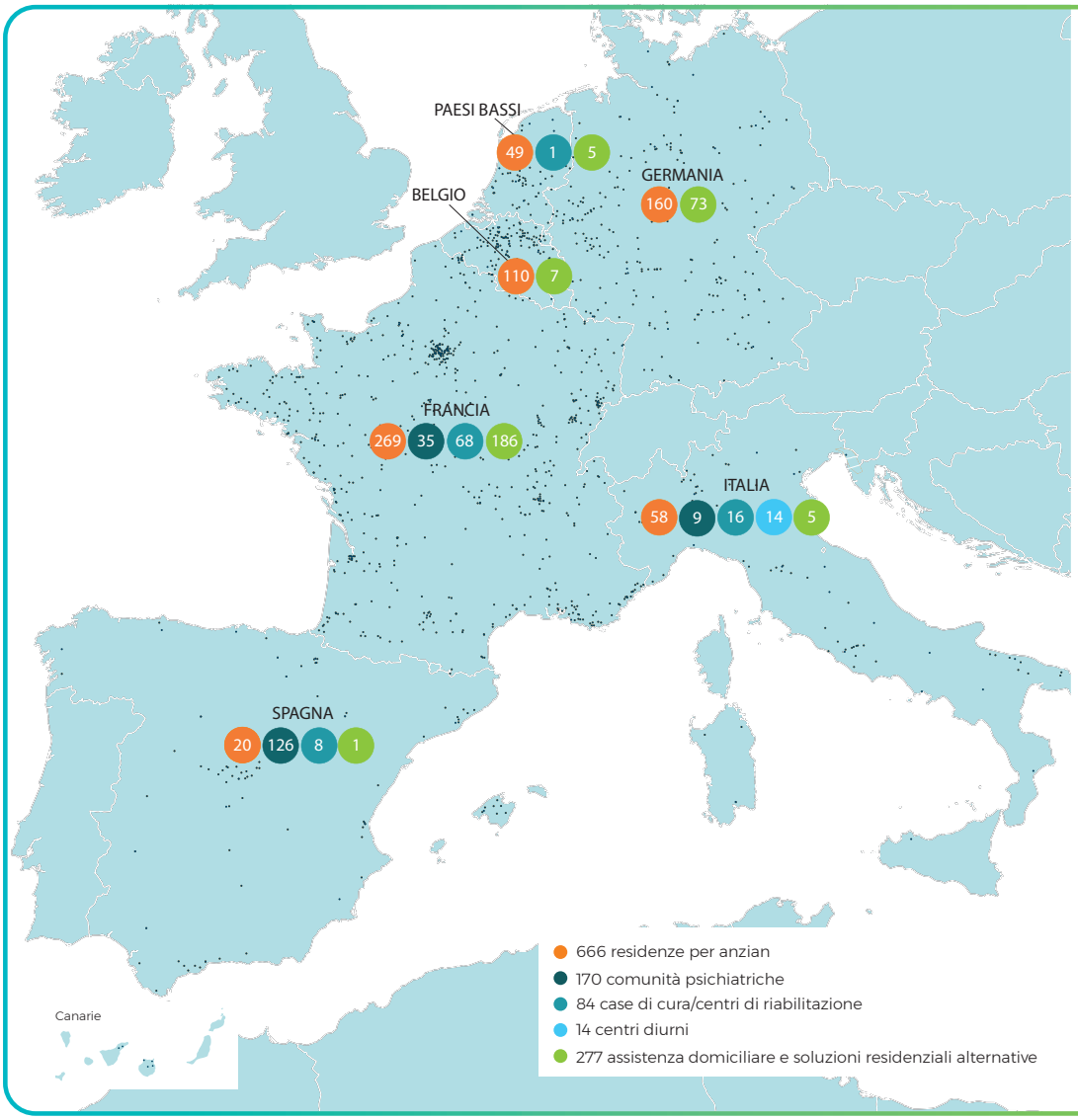
Se si trovasse in una situazione di perdita di autonomia, avrebbe paura di essere un peso troppo grande per i suoi cari se la aiutassero regolarmente nelle sue attività quotidiane?



In generale, direbbe che aiutare i suoi cari che hanno perso la loro autonomia la rende felice?



Attività e strutture



63.000
dipendenti

886.000
persone assistite e curate nel 2024

700
presenza in quasi 700 città e comunità locali

666
residenze per anziani 62.546 posti letto

277
servizi sanitari residenziali e ambulatoriali 14.224 posti letto

277
assistenza domiciliare e soluzioni residenziali alternative

Al 31 dicembre 2024

Progettazione del modello: Pastelle – ottobre 2025.

Clariane è la prima comunità europea di servizi assistenziali con tre segmenti di attività complementari (residenze sanitarie assistite, strutture e servizi sanitari specializzati, abitazioni e alloggi condivisi). Con una rete di oltre 1.200 strutture in sei Paesi, Clariane vanta una comprovata esperienza nel settore della cura, della salute e dell'assistenza. La densità e la diversità delle reti di Clariane contribuiscono a renderla un datore di lavoro di riferimento del settore.

clariane

L'indagine integrale è disponibile su clariane.com. È possibile consultarla anche scansionando questo QR code:

Società europea con capitale sociale pari a 3.559.807,61 euro
21-25, rue Balzac - 75008 Paris RCS Paris 447 800 475
Seguici su www.clariane.com